



Sindacato Autonomo Pensionati  
Segreteria Generale



Comune di  
Milano

Presidenza del Consiglio Comunale  
Unità Gruppi Consiliari

## **CONVEGNO di STUDI** **FILI GENERAZIONALI: vecchi e giovani tra crisi economica e realtà demografica**

**Lunedì, 08 aprile 2019 Sala Alessi – Palazzo Marino Piazza  
della Scala 2, Milano**

### **P R O G R A M M A**

- 09:30 Saluti Istituzionali  
**Pietro TATARELLA**, Consigliere Comune di Milano
- 09:45 Presidenza  
Introduzione del Convegno di Studi  
**Giorgio GRASSO**, *Università degli Studi dell'Insubria*
- 10:00 Apertura lavori  
**Daniele GORFER**, *Segretario Generale S.A.PENS.*
- 10:10 **Roberto ALFIERI**, *Università di Bergamo, Dipartimento. Scienze Umane*  
*La salute a ogni età*
- 11:00 **Mimma ROSPI**, *Dottore di Ricerca, Università di Pisa*  
*L'invecchiamento attivo della popolazione e la coesione sociale tra generazioni. Una bozza per un nuovo sistema di Welfare.*
- 11:40 **Angelo MARANO**, *Economista, collaboratore di Sbilanciamoci*  
*Su alcuni limiti e contraddizioni, non sempre evidenti, del nostro sistema pensionistico. Come uscirne?*
- 12:20 **Lorenzo DORATO**, *Università Uninettuno Roma e Carlo Bo Firenze, Bologna*  
*Lavoratori e pensionati, giovani e vecchi: i legami oggettivi oltre la retorica del conflitto intergenerazionale*
- 13:00 **Interventi, saluti Ospiti e Autorità**
- 13:30 Chiusura Lavori  
**Giorgio GRASSO**

Si ringrazia la SEGRETERIA REGIONALE S.A.PENS. e la SEGRETERIA REGIONALE LOMBARDIA di OR.S.A. Ferrovie per la partecipazione e il supporto.

**Il Convegno è aperto ai pensionati, ai cittadini, alle Istituzioni e alle forze politiche e sindacali**  
Al termine del Convegno è previsto un *buffet* di ringraziamento per tutti i partecipanti

**Segreteria organizzativa: S.A.PENS.–OR.S.A. - mail: [sg.sapens@sindacatoorsa.it](mailto:sg.sapens@sindacatoorsa.it)**



S.A.PENS. - Segreteria Generale





**FILI GENERAZIONALI:  
vecchi e giovani  
tra crisi economica e realtà  
demografica**



Comune di  
**Milano**

Il convegno, “*Fili generazionali: vecchi e giovani tra crisi economica e realtà demografiche*”, intende entrare criticamente nel merito della cultura del conflitto generazionale analizzandone e demistificandone alcuni presupposti e fondamenti. Non c’è ragione infatti per contrapporre il benessere degli anziani a quello dei giovani in tutte le dimensioni esistenziali, di salute, di mantenimento di un livello soddisfacente di reddito, di benessere materiale e spirituale.

In particolare per quanto riguarda la salute occorre tenere presente che quest’ultima è strettamente legata al modo in cui si nasce, si cresce, si studia, si lavora, si invecchia. Siamo perciò chiamati ad adottare politiche economiche e sociali che migliorino le condizioni di vita lungo tutta la traiettoria esistenziale, tenendo conto di nuovi saperi e di vecchi principi.

In tal senso, l’invecchiamento della popolazione è da considerarsi una conquista del sistema di welfare che ha garantito un miglioramento delle condizioni della qualità della vita, che deve perpetuarsi sulla base dei principi della coesione sociale e territoriale. Principi che concepiscano l’invecchiamento come attivo sulla base della coesione sociale intergenerazionale, inquadrandolo tra le maglie del concetto della dignità umana, come un’esigenza della persona che si esprime attraverso l’esercizio dei diritti fondamentali, anche durante la terza età.

Allo stesso tempo vanno rimarcati i legami di solidarietà che sussistono tra interessi della generazione lavoratrice ed interessi della generazione in pensione. Giovani e vecchi, lavoratori e pensionati, a dispetto di una retorica che vorrebbe presentarli in una dimensione di inevitabile contrapposizione in un contesto di risorse scarse, sono in realtà legati da vincoli oggettivi che rendono il benessere degli uni condizione del benessere degli altri. Occorre allora rigettare la logica perversa di tutte le riforme pensionistiche e del mercato del lavoro che hanno prodotto simultaneamente una drastica riduzione dei diritti previdenziale e una precarizzazione del lavoro sempre più discontinuo e caratterizzato da bassi salari. Ciò ha dato luogo ad un circolo vizioso in cui si deteriorano le condizioni di vita dei lavoratori, peggiorano le condizioni materiali delle giovani coppie aggravando il problema della bassa natalità.

A fronte di questo quadro sono diverse le possibili proposte per un ripristino dell’adeguatezza delle prestazioni pensionistiche attese: dalla fissazione di integrazioni contributive da parte dell’INPS per le carriere precarie, al fine di raggiungere tassi di sostituzione più elevati, alla modifica del sistema di revisione dei coefficienti di trasformazione, fino ad un ritorno al sistema retributivo in luogo del contributivo. Proposte la cui sostenibilità e percorribilità è strettamente legata all’eliminazione del lavoro precario e della disoccupazione.

L’accesso sarà consentito, previa esibizione di valido documento di riconoscimento,  
nei limiti dei posti previsti ai sensi della normativa in materia di sicurezza



S.A.PENS. - Segreteria Generale





**S.A.PENS. - OR.S.A.**  
**SINDACATO AUTONOMO PENSIONATI**  
Segreteria Generale

---

Convegno di Studi - Milano  
Lunedì, 08 Aprile 2019  
Palazzo Marino, Piazza della Scala, 2  
Milano

*“Fili generazionali: vecchi e giovani  
tra crisi economica e realtà demografica”*

---

Da ormai tre decenni in Europa si parla costantemente di crisi demografica, intendendo con questo termine la tendenza ad un crescente sbilanciamento della popolazione tra giovani e anziani a favore di una crescita relativa di questi ultimi rispetto ai primi dovuta alla compresenza di aumento della vita media attesa e stagnazione o diminuzione delle nascite.

Questo innegabile dato anagrafico che dà luogo a evidenti problematiche da affrontare in tutte le loro complesse dimensioni, ha tuttavia prodotto una vera e propria cultura ormai stratificata nel senso comune: quella secondo cui esisterebbe un inevitabile scontro intergenerazionale tra vecchi e giovani.

Secondo questa visione errata i vecchi di oggi sarebbe depositari di diritti sociali, costruiti e sanciti nell'epoca della crescita e del benessere, ormai non più sostenibili a fronte della presunta (e tutta da dimostrare) necessità di ridurre le risorse destinate allo stato sociale e in particolare al sistema pensionistico e sanitario.

L'unica via per ridare fiato a sistemi economici caratterizzati da un aumento costante della quota della popolazione anziana su quella giovane, in questa prospettiva, sarebbe restringere le risorse devolute agli anziani. Aumento dell'età pensionabile, riduzione delle prestazioni pensionistiche, tagli alla spesa sanitaria pubblica, sarebbero così dolorosi ma necessari provvedimenti per rilanciare il dinamismo economico e sociale depresso dall'invecchiamento demografico.

In questa dimensione, l'anziano viene percepito come zavorra del sistema economico e l'unica soluzione per ridurre il peso sarebbe quella di allungarne l'età lavorativa o ridurre le risorse collettive destinate al suo mantenimento a favore di soluzioni privatistiche individuali.

Il Sindacato Autonomo dei Pensionati (S.A.PENS.) da anni svolge intensa attività sindacale a tutela delle ragioni dei lavoratori e dei pensionati, ritenendole unite indissolubilmente da un vincolo inestricabile. Tra gli obiettivi perseguiti tramite il convegno del 8 Aprile vi è quello di entrare criticamente nel merito della cultura del conflitto generazionale analizzandone e demistificandone alcuni presupposti e fondamenti.

La visione del conflitto generazionale per la distribuzione competitiva di supposte risorse scarse date, ignora numerosi aspetti:

- in primo luogo il semplice fatto che a parità di domanda di lavoro da parte delle imprese, vincolata ad una stagnante e declinante domanda aggregata di beni e servizi, l'allungamento dei tempi di lavoro dell'anziano si riflette in una minore occupazione giovanile;
- in secondo luogo il fatto che la sostenibilità dei sistemi previdenziali e in generale di mantenimento e cura della persona anziana sono strettamente correlati alla piena e regolare occupazione della forza lavoro giovanile che produce un aumento del monte contributivo e fiscale per il finanziamento dei sistemi di stato sociale indirizzati a tutta la popolazione nel suo complesso ivi inclusa quella anziana;
- in terzo luogo l'estrema rilevanza del ruolo sociale dell'anziano nella salvaguardia dell'armonia intergenerazionale che da sempre caratterizza la società umana permettendo la trasmissione dei saperi, delle competenze, delle tradizioni e della memoria familiare e storica.

In questo senso, opporre alla visione del conflitto generazionale il semplice rilancio e potenziamento delle istituzioni previdenziali e assistenziali pubbliche è sacrosanto, ma non sufficiente. L'anziano, infatti, vive un processo di marginalizzazione culturale e sociale che deve essere contrastato tramite forme di integrazione e tramite una differente cultura dell'invecchiamento. Entra qui in gioco il tema complesso e affascinante dell'"*invecchiamento attivo*" di cui molto si è scritto e discusso negli ultimi anni in concomitanza con la crisi demografica e l'invecchiamento progressivo delle popolazioni europee.

In alcuni lavori e approcci, invecchiamento attivo viene talvolta identificato o fatto coincidere con aumento dell'età pensionabile. Questa associazione, tuttavia, non è affatto automatica. Invecchiare attivamente può ben significare rimanere in aperto contatto con le dinamiche sociali della propria comunità contribuendo tramite molteplici forme alla vita quotidiana del proprio intorno affettivo e micro-comunitario. Attività integrate non necessariamente significa prosecuzione continua della carriera professionale, ma può significare, in concomitanza con la fase di maturazione dei diritti pensionistici, un contributo al benessere collettivo tramite partecipazione a vari momenti del vivere comune.

Organizzazione e partecipazione ad eventi pubblici legati a tradizioni locali; collaborazione con gli istituti scolastici per eventi di rievocazione della memoria; forme di collaborazione nella manutenzione e riqualificazione volontaria di alcuni beni e luoghi pubblici e culturali ad oggi dismessi o negletti; forme di assistenza leggera a bambini o persone invalide.

Una volta chiarita la centralità della cura della vecchiaia e dell'integrazione sociale dell'anziano, non si può non considerare la negatività del declino demografico. Non certo in

chiave allarmistica, usandola come scusa per la riduzione dei diritti pensionistici sulla scia della retorica delle risorse scarse, quanto piuttosto rovesciando integralmente il piano del discorso ed analizzando le ragioni sociali e culturali della diminuzione delle nascite avvenuta nel corso degli ultimi decenni.

Non vi sono dubbi, infatti, che il declino delle nascite, oltre a rispondere a specifici modelli culturali, è anche la logica conseguenza delle difficoltà economiche delle famiglie, della crescente sperequazione dei redditi e della precarietà del lavoro che rende difficilissima la pianificazione familiare per le giovani coppie. Tutti mali non certo ascrivibili al “peso degli anziani” che anzi contribuiscono grandemente al sostentamento delle famiglie tramite continui trasferimenti intrafamiliari, ma del tutto legati alle condizioni del mercato del lavoro drasticamente deterioratesi negli ultimi anni con il dilagare di lavori precari ed a bassa retribuzione e la cronicizzazione di una disoccupazione di massa. Condizioni del mercato del lavoro che a loro volta influenzano negativamente i flussi contributivi in entrata per finanziare i sistemi previdenziali in un devastante circolo vizioso che penalizza tutte le generazioni.

Emerge così, in tutti gli aspetti, la piena complementarietà tra le condizioni socio-economiche delle diverse generazioni anagrafiche, il diretto rapporto tra la preservazione dei diritti sociali degli anziani e i diritti sociali dei giovani e il circolo virtuoso potenziale che sussiste tra tutela del lavoro oggi e tutela delle pensioni domani, tutela della gioventù e tutela della vecchiaia, da vedere come momenti di un'unica struttura socio-economica.

La crisi economica e le politiche di austerità sembrano invece mettere a repentaglio questo binomio virtuoso e sembrano gettare giovani e anziani dei ceti medi e bassi in una condizione di subalternità sociale generalizzata. I primi esclusi dal mercato del lavoro e dallo sviluppo di prospettive professionali qualificate e qualificanti; i secondi giudicati mero peso sociale da limitare il più possibile, non più integrati nella vita sociale quotidiana e additati come capro espiatorio dei mali dei giovani.

Il recupero dei fili della solidarietà intergenerazionale è possibile solo decostruendo la concezione reificante della persona che domina i rapporti delle società capitalistiche contemporanee, promuovendo una diversa concezione non soltanto della politica economica e previdenziale, ma degli stessi rapporti sociali e intergenerazionali.

Il convegno si articolerà, su questo filo conduttore, attraverso l'intervento di studiosi afferenti a vari campi disciplinari, tutti però legati direttamente o indirettamente al tema dei rapporti tra generazioni, ai sistemi pensionistici, all'invecchiamento attivo e ai cambiamenti demografici e culturali della società contemporanea.

Presentazione a cura di:

**Giorgio Grasso**, *professore di Diritto Costituzionale presso l'Università dell'Insubria*, esperto del rapporto delicato e cruciale tra diritti sociali e Costituzione e già relatore nel convegno organizzato dal SAPENS il 7 Aprile del 2017 su “I diritti sociali e del lavoro nella lunga crisi economica” presiederà i lavori introducendo i contenuti del convegno.

Interverranno come relatori:

**Roberto Alfieri**, *professore presso l'Università di Bergamo, Scienze umane e sociali.*

Si è occupato, da un punto di vista socio-sanitario, del ruolo degli anziani e della vecchiaia nella società contemporanea con uno sguardo critico profondo sul pericolo di una mercificazione delle relazioni sociali nei rapporti generazionali. Il suo intervento pertanto, verterà sugli aspetti socio-sanitari dei mutamenti demografici occorsi negli ultimi decenni e sull'importanza della cura della salute come valore trasversale alle generazioni.

**Mimma Rospì**, *dottore di ricerca presso l'Università di Pisa in Giustizia costituzionale e diritti fondamentali.*

Si è occupata del tema dell'invecchiamento attivo e delle politiche in favore di un'integrazione della popolazione anziana nel contesto sociale contemporaneo. Il suo intervento verterà pertanto su una spiegazione delle normative approvate, ad oggi ad un livello prettamente regionale, sul tema dell'invecchiamento attivo e sull'importanza di politiche chiare e coordinate di livello nazionale ed europeo.

**Angelo Marano**, *capo dipartimento delle politiche sociali presso il Comune di Roma Capitale.*

Si è occupato di temi pensionistici e fiscali, mettendo in luce la fragilità del sistema pensionistico costruito con le riforme dell'ultimo venticinquennio, i rischi di inadeguatezza delle pensioni garantite dal sistema in essere e le iniquità del sistema fiscale nella sua evoluzione degli ultimi decenni in contraddizione con il dettato costituzionale. Il suo intervento verterà pertanto sui nessi tra riforme previdenziali restrittive, inadeguatezza sociale delle pensioni e perdita di progressività ed equità delle imposte.

**Lorenzo Dorato**, *professore presso l'Università Uninettuno di Roma e Carlo Bo di Firenze e Bologna.*

Si è occupato di sistema pensionistici, di Stato sociale, intervento pubblico nell'economia e rapporti tra Stato e mercato. Il suo intervento, che farà esplicito riferimento anche alle più recenti normative in materia pensionistica, verterà su una critica della logica del conflitto intergenerazionale, attraverso la spiegazione dei meccanismi economici e sociali che legano indissolubilmente gli interessi dei giovani lavoratori agli interessi degli anziani pensionati.



Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base - A difesa dei pensionati e dei lavoratori

# Palazzo Marino

## Piazza della Scala, 2 - Milano



### Informazioni generali

I lavori di costruzione di Palazzo Marino, commissionati dal commerciante genovese Tommaso Marino, iniziano il 4 maggio 1558. A eseguirli è l'architetto Galeazzo Alessi con alcuni dei massimi scultori della Fabbrica del Duomo.

Nel cortile d'onore è possibile osservare un programma decorativo imperniato sull'esaltazione dell'eroe e la forza dell'amore. Il primo tema è declinato attraverso le imprese di Ercole, il secondo con immagini tratte da "Le Metamorfosi" di Ovidio.

Dal 1861 Palazzo Marino è sede della civica amministrazione. Sala Alessi è l'attuale salone di rappresentanza, dove sono accolti gli ospiti internazionali della Città.

Nella Sala dell'Orologio, è presente una volta originale, mentre l'antico orologio che dà il nome alla sala si trova sopra la porta d'ingresso.

Nella Sala del Consiglio, c'è, alle spalle degli scranni di Sindaco e Presidente del Consiglio, un dipinto del '500 di Ambrogio Figino. L'opera ritrae l'intervento a cavallo di S. Ambrogio, arrivato miracolosamente in aiuto dei Visconti, durante la battaglia di Parabiago.

Dal soffitto pendono quattro grandi lampadari in bronzo fuso. Ai fianchi dello stemma del Comune, risalente al XII secolo, ci sono i simboli stilizzati in marmo delle sei antiche porte della città.

In occasione di EXPO, dal giugno 2015 sono state aperte ai visitatori quattro nuove sale, Tempere, Arazzi, Trinità e Resurrezione. Nella Sala della Trinità campeggia una secentesca Trinità di Giovanni Mauro della Rovere detto il Fiammenghino, originariamente nella chiesa di San Vito in Pasquirolo. Altri affreschi, provenienti dal monastero benedettino di san Vincenzino, hanno trovato collocazione nelle Sale della Trinità e della Resurrezione.

Dal 1861 sede dell'amministrazione comunale della città, Palazzo Marino fu fondato nel 1558 su progetto dell'architetto perugino Galeazzo Alessi. Deve il suo nome al committente: Tommaso Marino, un ricco commerciante genovese che a Milano aveva fatto la sua fortuna e che lo fece realizzare per farne la propria prestigiosa abitazione. Il palazzo rimase incompiuto a seguito dell'abbandono dei lavori da parte dell'Alessi nel 1570 e venne ultimato solo alla fine dell'800 dall'architetto Luca Beltrami.

Gli affreschi della Sala Alessi, i cui originali risalgono al 1568, rappresentano figure mitologiche quali: le Muse, Bacco, Apollo e Mercurio. Senza dimenticare i bassorilievi con le imprese di Perseo, Pegaso e Bellerofonte. I due grandi portali ospitano nel timpano curvo due busti di Marte e Minerva.

Qui c'è il gonfalone ufficiale del Comune di Milano, raffigurante il patrono della città, Sant'Ambrogio. Ai suoi piedi la scrofa semilanuta, ai lati i simboli delle porte medievali di Milano.

## LA SALA ALESSI

Costruito su progetto dell'Alessi tra il 1558 e il 1563 per Tommaso Marino facoltoso e spregiudicato esattore della tassa del sale e banchiere di origine genovese, il Palazzo sconvolse il tessuto del centro urbano di Milano, con la demolizione dell'isolato situato tra il Palazzo e il Teatro alla Scala, per dare spazio a una piazza e a una nuova strada che porta alla zona dove veniva eretto Palazzo dei Giureconsulti. La fortuna della famiglia Marino, fu di breve durata, inferiore a trent'anni: in seguito alla loro caduta, dopo aver cambiato molte mani il Palazzo diventa dal 1861 sede del Comune di Milano. Il Salone d'Onore, noto come Sala dell'Alessi, dall'architetto che lo aveva creato, è stato caratterizzato dal contributo degli artisti genovesi Andrea e Ottavio Semino, che affrescarono le pareti e il soffitto con figure mitologiche mentre grandi busti di Marte e Minerva stavano di guardia all'ingresso.

Il nuovo progetto di illuminazione è stato motivato dalla necessità di adeguare il sistema alle diverse occasioni di utilizzo della sala, oggi centro di eventi culturali e incontri ufficiali: l'idea di base è stata preservare lo stile originale dell'architettura e restituire la percezione integra dello spazio, eliminare il disordine visivo prodotto dal sovrapporsi di elementi estranei. Allo stesso tempo, la sala è stata dotata di un impianto tecnologicamente avanzato, per una gestione coordinata della luce con estrema flessibilità di impiego. Sono state previsti cinque diversi scenari di luce: illuminazione quotidiana - luce per eventi, riunioni, conferenze e cerimonie particolari - illuminazione per ricevimenti, feste, e riprese TV - altri scenari - illuminazione di emergenza.

## Come arrivare a Palazzo Marino (Milano)

Palazzo Marino si trova in Piazza della Scala a Milano.

Palazzo Marino è la sede dell'amministrazione comunale di Milano, qui ci sono gli uffici del Sindaco, del Vice Sindaco, della Presidenza del Consiglio, Segreteria Generale e Direzione Generale.

## IN METROPOLITANA

La stazione della metropolitana più vicina è DUOMO (Linea 1 e Linea 2).

Uscite in superficie seguendo le indicazioni per Piazza Duomo. Una volta in superficie attraversate Galleria Vittorio Emanuele, usciti dalla galleria troverete Palazzo Marino alla vostra destra.

In alternativa potete scendere alla fermata MONTENAPOLEONE (Linea 3), percorrete Via Alessandro Manzoni per 600 metri e arriverete in Piazza della Scala. Palazzo Marino si trova proprio di fronte al Teatro alla Scala.

## IN TRENO

- DA MILANO PORTA GARIBALDI: prendete la metropolitana Linea 2 (Verde) in direzione Abbiategrasso/Assago Forum e scendete a Cadorna. Da qui prendete la Linea 1 (Rossa) in direzione SESTO FS e scendete a DUOMO.

- DA MILANO CADORNA: prendete la metropolitana Linea 1 (Rossa) in direzione SESTO FS e scendete a DUOMO.

- DA MILANO CENTRALE: prendete la metropolitana Linea 3 (Gialla) in direzione SAN DONATO e scendete a DUOMO.

- DA MILANO PORTA GENOVA: prendete la metropolitana Linea 2 (Verde) in direzione Cologno/Gessate e scendete a CADORNA. Da qui prendete la Linea 1 (Rossa) in direzione SESTO FS e scendete a DUOMO.